



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 25
www.luccatranoi.it

26 aprile 2020
III Domenica di Pasqua
Anno A

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.

Con Gesù per uscire dal dolore che ci isola

Non c'è che un modo per superare il dolore: non amarlo. Ne sa qualcosa Tommaso, il credente, lo sperimentano anche i due discepoli ripiegati su loro stessi che invitano Dio, viandante, ad informarsi sul loro dolore... che ridere!

I discepoli di Emmaus sono amareggiati come Tommaso, anche loro chiusi nel dolore, storditi: non si accorgono neppure che Gesù li accompagna nel loro cammino. Ne conosco molti di cristiani così: fermi al venerdì santo, devoti alla croce, ma incapaci di accogliere la gioia debordante della Pasqua. Intendiamoci: è straordinaria la nostra devozione verso il dolore condiviso da Dio nel crocifisso, è emozionante fissare lo sguardo sull'uomo che pende dalla croce. Ma se lì si ferma la nostra fede, siamo degli illusi, se Gesù non è risorto, non è che uno dei tanti personaggi della storia che non sono riusciti a cambiare un bel niente. È molto più difficile condividere la sofferenza che la gioia, e Gesù lo sa. Cleopa e il compagno sono quasi scocciati dallo sconosciuto ospite: non si vede a sufficienza la loro sofferenza? Da dove viene questo straniero? Gesù li ascolta parlare della propria crocifissione; lui è già oltre, altrove. Amico che soffri, non vedi che il Signore ti cammina accanto? Non riesci ad alzare lo sguardo e riconoscerlo? Non c'è che un modo per uscire dal dolore: non amarlo. E Gesù lo sa. Li scuote, questi discepoli assonnati e stanchi, li schiaffeggia con la Parola, li rimprovera: dov'è la loro fede? Non bisognava che accadesse tutto questo? Non hanno mai letto le Scritture? No, sono troppo di malumore per ricordarsi delle parole del Rabbi e dei profeti...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 2,14.22-33)

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 15)

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (1Pt 1,17-21)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

VANGELO (Lc 24,13-35)

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e



conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e,

non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano

diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

La grande e unica solennità delle sette settimane di Pasqua si muove lungo due filoni tematici connessi tra di loro: **l'esistenza e la fede della comunità** si accompagnano e sono sostenute **dagli incontri ripetuti e sorprendenti col Cristo risorto (le «apparizioni»)**, Il legame che unifica i due filoni è senz'altro il concetto di Chiesa come comunità vivente del vivente Signore Gesù Cristo risorto.

Naturalmente il libro degli Atti è il testo più adatto per tracciare la fisionomia della Chiesa primitiva ed è per questo che occupa sempre il primo posto nel lezionario pasquale. Il brano odierno è un frammento del primo dei tre discorsi missionari di Pietro ai quali corrispondono, nella seconda parte del libro, i tre discorsi di Paolo. Questo solenne discorso di Pentecoste, elaborato ed arricchito da Luca, costituisce quasi l'introduzione teologica a tutto il volume e testimonia l'impegno catechetico della prima comunità cristiana.

Il nucleo centrale attorno a cui il discorso si svolge è, come è ben visibile nel nostro brano, la morte e la Pasqua del Cristo. Essa secondo la prassi esegetica della comunità cristiana è descritta sulla base di un testo biblico, il Sal 16. Si tratta di una pagina di alta mistica che sfocia verso un orizzonte di eternità. Il limite creaturale è spezzato e l'uomo continua per sempre la comunione con Dio, una comunione già iniziata durante il sentiero terreno della vita. Al di là del senso preciso dell'intuizione del salmista, il carne salmico è assunto da Pietro come emblema della vicenda pasquale del Cristo, radice della nostra speranza. Le immagini del salmo (la contemplazione del volto di Dio, il cammino della vita, la gioia perfetta, la permanenza alla destra di Dio) acquistano, allora, una luce e una dimensione diversa e piena. L'esegesi di Pietro parte dall'attribuzione a Davide del salmo. Il re però non poteva parlare di sé in quel testo perché il suo corpo era destinato alla corruzione del sepolcro. Quindi - continua Pietro - Davide ha annunciato la piena vittoria sulla morte del Messia futuro. La risurrezione di Cristo è, così, collocata nel quadro della speranza biblica e del progetto salvifico divino globale.

Come abbiamo notato (Il domenica di Pasqua), la prima lettera di Pietro è un documento teologico della Chiesa primitiva centrato soprattutto sull'esperienza battesimale. Essa nasce dalla Pasqua del Cristo, principio e fonte di ogni salvezza: «foste liberati dalla vostra vuota condotta con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia... Dio l'ha risuscitato dai morti... perché la vostra fede e la vostra speranza siano fissate in Dio» (1 Pt 1, 18-19.21). Il credente è stato quindi consacrato col sangue di Cristo, è stato sottratto al vuoto di un'esistenza senza senso, è importante ora che si «comporti con timore (cioè con fede ed impegno) nel tempo del suo pellegrinaggio» terreno (v. 17).

L'esperienza pasquale è alla base anche della scena stesa con arte raffinata da Luca: i due discepoli di Emmaus sono il simbolo della moltitudine dei discepoli di tutti i tempi. Il contesto e l'atmosfera ideale in cui leggere la pericope sono senz'altro la liturgia della Parola e quella

eucaristica come indicano due frasi fondamentali nel racconto: «Cominciando da Mosé e dai profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27)... «Prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò, lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero» (vv.30-31). Questo itinerario alla pienezza della fede e del culto può essere articolato in quattro tappe. Nella prima (vv. 13-18) appaiono gli attori sconsolati «in cammino», «discutendo tra loro» e «fermi col volto triste». È un ritratto vivissimo della crisi di fede, della delusione, del ricorso a ideologie per superare questo vuoto e questa angoscia. Luca fa intravedere la possibilità di una soluzione: Gesù risorto che cammina con gli uomini.

Nella seconda fase (vv. 19-24) il messaggio pasquale è dichiarato dal credente in crisi o quasi incredulo. Gesù resta nella nostalgia come «uomo potente in parole e in opere», ma la fine della sua vita, la sua Pasqua, è solo un fallimento («i nostri sacerdoti e i nostri capi l'hanno crocifisso») o un'illusione (le donne e la tomba vuota).

Il terzo quadro (vv. 25-27) è dominato dalla lettura dell'evento pasquale fatta da Gesù e quindi condivisa dal credente. Attraverso la meditazione sulla Parola di Dio si riesce a penetrare nel mistero del Cristo. Alle riflessioni di questo personaggio misterioso l'animo dei due discepoli comincia a rasserenarsi, il cuore comincia ad «ardere», ma non è ancora la fede.

L'ultima scena (vv. 28-35) è dedicata al «riconoscimento» nella fede di Gesù e all'annuncio ai fratelli. Una volta raggiunta la pienezza della fede credendo nel Cristo risorto, i discepoli non possono più tenere nel segreto della loro coscienza l'esperienza vissuta. Come Pietro e gli altri apostoli di ritorno dalla tomba vuota, così anch'essi devono «correre per annunciare» la fede impossibilitati a tenere per sé una grazia così grande. Anche quest'ultima tappa dovrà essere raggiunta da tutti coloro che stanno camminando sulle vie non facili della fede e forse oggi stanno ancora con tristezza muovendosi nell'oscurità della prima scena

PROFESSIONE DI FEDE

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo***

*Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. **R. Credo***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.***

*Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Amen.***

VITA DI COMUNITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO

In questo tempo di difficoltà la nostra parrocchia si è fatta solidale con molte famiglie anche con il sostegno della distribuzione di generi alimentari: in queste ultime settimane la distribuzione è diventata settimanale e questo ha provocato l'esaurirsi delle scorte alimentari ordinarie; inoltre la mancanza delle messe domenicali ha annullato anche la consegna generi alimentari fatta dai fedeli. Per poter sostenere questa distribuzione occorre con urgenza il seguente materiale in esaurimento e del quale c'è forte ed urgente richiesta

Caffè liofilizzato

Olio di oliva e di semi

Carne in scatola

Tonno inscatola

Pelati e sughi pronti

Legumi Pasta

Omogeneizzati

di carne e di frutta

Pannolini di ogni taglia

Pannoloni per adulti

Detersivi e Materiale

per l'igiene personale/casa.

Chi è disposto rispondere a questo appello può contattare i seguenti numeri o email

331 5799010 (d.Lucio)

366 10 62 288

348 76 08 412

0583 53576 (segreteria)

parrocchia@lucatranoi.it

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

DOMENICA 26 APRILE *bianco*

III DOMENICA DI PASQUA

Liturgia delle ore terza settimana

At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

Mostraci, Signore, il sentiero della vita

LUNEDI' 27 APRILE *bianco*

Liturgia delle ore terza settimana

Santa Zita, vergine

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

Beato chi cammina nella legge del Signore

MARTEDI' 28 APRILE *bianco*

Liturgia delle ore terza settimana

S. Luigi M. Grignion da Montfort – mem. facolt.

S. Pietro Chanel – memoria facoltativa

At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito

MERCOLEDI' 29 APRILE *bianco*

S. CATERINA DA SIENA

Patrona d'Italia e d'Europa

Festa - Liturgia delle ore propria

1Gv 1,5-2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

Benedici il Signore, anima mia

GIOVEDI' 30 APRILE *bianco*

Liturgia delle ore terza settimana

S. Pio V – memoria facoltativa

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

Acclamate Dio, voi tutti della terra

VENERDI' 1 MAGGIO *bianco*

Liturgia delle ore propria

S. Giuseppe lavoratore – memoria

Gen 1,26-2,3 *opp.* Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89;

Mt 13,54-58

Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani

SABATO 2 MAGGIO *bianco*

Liturgia delle ore terza settimana

S. Atanasio – memoria

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

DOMENICA 3 MAGGIO *bianco*

IV DOMENICA DI PASQUA

Liturgia delle ore quarta settimana

At 42,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

PREGARE IN QUESTO TEMPO

Preghiera per fare la comunione spirituale

*Gesù mio,
credo che sei realmente
presente nel Santissimo
Sacramento dell'altare.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso
riceverTi sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.
Come già venuto,
io Ti abbraccio
e tutto mi unisco a Te.
Non permettere che abbia mai
a separarmi da Te.*

Preghiera dell'abbandono

(Beato Charles de Foucauld – trad. fr Arturo Paoli)

**Padre mio,
mi abbandono a te,
fà di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
purché la tua volontà si faccia in me,
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me una necessità d'amore
il darmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura
con infinita fiducia
perché Tu sei il Padre mio.**

*Signore Gesù,
Tu ti sei fatto compagno di strada
dei discepoli dal cuore triste,
incamminati dalla città di Dio
verso il buio della sera.
Hai fatto ardere il loro cuore,
aprendolo alla realtà totale
del Tuo mistero.
Hai accettato di fermarti con loro
alla locanda,
per spezzare il pane alla loro tavola
e permettere ai loro occhi
di aprirsi e di riconoscerti.
Poi sei scomparso,
perché essi -toccati ormai da te-
andassero per le vie del mondo
a portare a tutti l'annuncio liberante
della gioia che avevi loro dato.
Concedi anche a noi di riconoscerti
presente al nostro fianco,*

*viandante con noi sui nostri cammini.
Illuminaci e donaci di illuminare
a nostra volta gli altri,
a cominciare da quelli
che specialmente ci affidi,
per farci anche noi
compagni della loro strada,
come tu hai fatto con noi,
per far memoria con loro
delle meraviglie della salvezza
e far ardere il loro cuore,
come tu hai fatto ardere il nostro,
per seguirti nella libertà e nella gioia
e portare a tutti
l'annuncio della tua bellezza,
col dono del tuo amore
che vince e vincerà la morte.
Amen.
Alleluia.*

+ Bruno Forte

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE su NOITV presiedute dall'Arcivescovo **CELEBRAZIONI DOMENICALI**

Sabato 25 aprile, ore 17 Terza domenica di Pasqua dalla casa provinciale delle Ministre degli Infermi (Barbantine) in Viareggio

Sabato 2 maggio, ore 17 Quarta domenica di Pasqua dalla casa madre delle Missionarie Sorelle di Santa Gemma in Camigliano (80° della canonizzazione di Santa Gemma)

Domenica 3 maggio, ore 10.30 "Santa Croce di maggio", dal tempio del Volto Santo nella Cattedrale di Lucca

CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DI PARTICOLARI MEMORIE LITURGICHE

Lunedì 27 aprile, ore 17 Festa di Santa Zita dalla chiesa di San Frediano in **Lucca**.

Venerdì 1 maggio, ore 11 San Giuseppe lavoratore, dalla cava di Gorfigliano

SANTE MESSE

Fino alla revoca delle norme in seguito ai Decreti del Governo sulla tutela e protezione dall'infezione del virus Covid19, sono sospese tutte le celebrazioni eucaristiche e i sacramenti in tutte le chiese.

Lunedì 27 aprile Festa di S.Zita

Anche la tradizionale ed amata festa di Santa Zita risente della situazione della epidemia da Covid19 e quest'anno saranno privati sia delle manifestazioni liturgiche sia di quei momenti festosi che aprivano la Città a visitatori e turisti, oltre che ai lucchesi che da ogni parte vengono a pregare la Santa.

Tuttavia non possiamo dimenticare questa santa ed il segno che ci ricorda: quello del servizio, dell'umiltà, dello sguardo attento verso il povero, dell'accogliere con gioia il dono dell'esistenza.

Potremo "seguire" in diretta la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Paolo attraverso NoITv alle ore 17,00 dalla basilica di san Frediano, così come siamo invitati a chiedere l'intercessione di questa nostra Santa e Sorella lucchese affinché, con il dono della fede, possiamo affrontare e comprendere l'insegnamento di questo "tempo del virus".